

MARIO RUFFINI

# L'opera di Luigi Dallapiccola Catalogo Ragionato

presentazione di  
*Dietrich Kilmper*



EDIZIONI SUVINI ZERBONI



«La storia della cultura non è che un indice, *un catalogo*. Accanto al ricco fiorire di saggi e pubblicazioni che *lo* riguardano, ne manca uno che raccolga in modo ordinato tutti i dati e ogni altra notizia di ciascuna opera». «E i testi!», aveva aggiunto, quasi sulla soglia della porta. Fu in quell'occasione, alla fine del 1994, che Laura Dallapiccola mi mostrò un cataloghino di Calum MacDonald (*Luigi Dallapiccola, The Complete Works: a Catalogue*), l'unico, seppur incompleto e con molti errori, che fosse disponibile. L'attenzione al "catalogo" era in lei molto viva: mi fu permesso di fotocopiare l'opuscolo, prezioso poiché aveva ella stessa corretto di suo pugno ogni imprecisione e aggiunto notizie essenziali.

La sua natura razionale, ordinatrice, veniva fuori in tutta la sua forza, dopo oltre un decennio di assidua frequentazione, in quella indicazione che – come ogni altra sua parola o gesto – segnava con chiarezza *una strada*. Quello spirito ordinatore che aveva contraddistinto il suo lavoro di vice direttrice alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze negli anni Quaranta, lo stesso spirito che l'aveva riportata ancora nella "sua" Biblioteca, dopo la terribile alluvione del 1966, per contribuire alla ricostruzione delle grandi voci dei cataloghi andati distrutti.

Lo stesso *ordine*, infine, con cui aveva consegnato alla Storia l'opera di Luigi Dallapiccola, di cui sono testimoni i due "Fondi", entrambi a Firenze, conservati al Gabinetto Vieusseux e alla Biblioteca Nazionale Centrale, lasciati maturati nei vent'anni seguiti alla scomparsa del Maestro. Il Convegno Internazionale a lui dedicato nel 1995 e la pubblicazione del volume *Fondo Luigi Dallapiccola*, dello stesso anno, mettevano un punto fermo alla conoscenza complessiva della sua opera. In funzione della salvaguardia di quella testimonianza musicale e morale che segna la storia della musica del Novecento, Laura Dallapiccola aveva disteso tutta la sua acuta intelligenza.

Dopo la sua morte, la figlia Annalibera mi mostrò una sezione della biblioteca di casa – poi integralmente ricostruita insieme all'intero studio del Maestro presso l'Archivio Contemporaneo "Alessandro Bonsanti" del Gabinetto Vieusseux – dove era raccolto il *corpus* delle musiche edite di suo padre, e dove aveva trovato un biglietto della madre: «Per Mario Ruffini».

Un dono che racchiude l'"Altissima luce" della sua persona e del Maestro di cui lei aveva condiviso ogni passo. Un ricordo di quindici intensissimi anni in cui, con la sua presenza, aveva segnato le mie coordinate culturali e morali. Quel lascito segna il passaggio da un *tempus destruendi* a un *tempus aedificandi*, come quello che produce il dono di Circe a Ulisse: "il dono della coscienza". Non si tratta però di una vendetta, ma della più bella fra le indicazioni per il futuro, una via tracciata che, con questo volume, cerco di far mia per essere un po' degno dell'affettuosa e irripetibile amicizia di cui seppi farmi dono.